DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

(Conto corrente postale 1/29795)

IL GRANDE MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO IN CORSO NELLA REPUBBLICA CINESE

Le possenti realizzazioni delle "Comuni,, premessa per nuove avanzate del socialismo

Nel 1963 in una Comune del Hsusue ogni abitante, compresi i bambini, disporrà di 400 uova, 1250 kg. di cereali, 500 di legumi, 50 di carne, 15 di olio. 15 di zucchero, 25 di cotone e 50 di frutta

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, ottobre. — *La costituzione delle Comuni popolari in corso in Cina è stata discussa alla fine di agosto dall'Ufficio politico del Partito comunista cinese, che si era riunito a Peitaiho, un luogo di villeggiatura nella provincia dello Hopei, per esaminare questa ed altre questioni, come la revisione dei piani del 1958 resa necessaria dal balzo in avanti in ogni settore dell'economia verificatosi nella prima metà di quest'anno, e per fissare i principali obbiettivi del piano economico per il 1959, un anno che viene definito decisivo nel quadro di quei «tre anni di dura lotta» che i cinesi stanno conducendo per mutare il volto del paese.*

La discussione sulle Comuni popolari effettuata in quella riunione venne definita «calorosa», ed è ben credibile che lo sia stata: esse infatti «diventeranno l'unità sociale basilare nella società comunista», e ciò significa che la Cina ha già oggi, concretamente, un piede nel futuro, che del resto non è molto lontano. Una Comune che ho visitato due giorni fa a un centinaio di chilometri da Pechino, nella contea di Hsusue, si propone di passare alla fase del comunismo nel 1963. In quell'anno la produzione di questa e di altre Comuni vicine sarà tale che ognuno dei suoi abitanti, bambini compresi, avrà a disposizione un quantitativo di generi alimentari senza precedenti nella storia della Cina: 1250 chili di cereali, 500 di legumi, 400 uova, 50 chili di carne, 15 di olio, 15 di zucchero, 25 di cotone, 50 di frutta. Non vi saranno più calamità naturali. Con la concentrazione di manodopera resa possibile dalla nuova organizzazione, la Comune ha costruito grandi bacini idrici che assorbiranno le peggiori piene del fiume che l'attraversa, e sta scavando quattromila pozzi che la libereranno da qualsiasi minaccia di siccità, anche se non dovesse piovere per dieci anni di seguito. Entro cinque anni le decine di villaggi che ora fanno parte di questa e di altre sei Comuni verranno abbattuti, spariranno completamente, e i contadini vivranno in non più di una decina di centri urbani.

In questa Comune, come nelle altre Comuni, i contadini non vengono più pagati sulla base delle giornate di lavoro come al tempo delle cooperative, ma ricevono un salario che varia da quindici ai trenta yuan secondo una scala che comprende sette gradi; dispongono di giardini d'infanzia che ospitano gratuitamente o quasi, secondo i casi, i loro bambini (che appaiono curati come i bambini di Pechino); di mense che costano da 2 yuan e mezzo a 4 yuan al mese, e che forniscono un cibo di qualità e varietà migliori di quelli che il contadino della cooperativa poteva prepararsi a casa, qualità e varietà pari a quelle che poteva permettersi nel passato un contadino appartenente allo strato superiore dei contadini ricchi; di bagni pubblici gratuiti; di club e biblioteche, di una «università» il cui scopo è di popolarizzare fra di loro la tecnica moderna e la cultura; di grandi allevamenti di maiali organizzati secondo criteri moderni e razionali che hanno sostituito i poveri e scarsamente efficienti allevamenti di tipo familiare; di «Case della felicità» per i vecchi, che vivono ora nelle case che furono dei proprietari terrieri (i vecchi coniugi vivono insieme, in una stanza per loro soli); di ambulatori che costituiscono la base di futuri ospedali e di cliniche moderne.

A molte di queste realizzazioni si giunse per necessità. Quando la mancanza di manodopera si fece sentire, ci si rese conto che liberando dall'obbligo dei lavori domestici le donne, si avrebbero avute a disposizione 50 mila unità lavorative di più, quasi il doppio di quelle disponibili. Furono così creati i giardini d'infanzia e le mense. Ma fu ovviamente un lavoro costellato da molte difficoltà, e basti l'esempio delle mense, che all'inizio non riuscivano a far fronte a tutte le necessità di un lavoro organizzato in maniera nuova ed imprevista e sulle quali fu necessario tenere un vastissimo dibattito. Questo dibattito, infine, si è ripetuto per tutti gli altri aspetti della vita della Comune, poichè è stato chiaramente messo in rilievo che «le Comuni popolari devono essere stabilite sulla base della assoluta volontarietà, e attraverso dibattiti e agitazione di tutti i punti di vista». Gli unici ai quali non venga naturalmente chiesta una opinione sono quegli ex proprietari terrieri che non avessero ancora acquistato il diritto di entrare nelle cooperative come membri di pieno diritto. Quanto ai contadini, essi hanno subito una sola costrizione: quella della loro dalla situazione obbiettiva delle loro cooperative, che non riuscivano più, con le loro sole forze, a far fronte a quel balzo produttivo che esse stesse avevano creato. In altre parole, le cooperative hanno dato ai contadini il gusto del progresso rapido e continuo, e i contadini non sono più disposti a fermarsi. Un esempio solo basterà a far intravvedere i benefici della nuova organizzazione: la strada che mi ha condotto dall'una all'altra Comune, lunga venti chilometri, è stata costruita in un giorno e mezzo da diecimila contadini concentrati per questo lavoro. Dove prima non passavano nemmeno i carri agricoli, costretti a lunghi giri, ora le automobili e gli autocarri corrono ad alta velocità.

Un rapido effetto della costituzione delle Comuni sarà quello di accelerare la costruzione industriale, con una sollecita meccanizzazione ed elettrificazione delle campagne che entro un periodo relativamente breve (molte Comuni entro l'anno prossimo) solleveranno il contadino da gran parte della sua fatica, gli consentiranno giornate di lavoro gradualmente più brevi, salari più elevati, periodi di riposo più lunghi (la Comune ha qui introdotto il sistema, senza precedenti nelle campagne cinesi, di tre giorni mensili di riposo totale).

Riassumendo, la costituzione della Comune popolare appare l'ultimo gesto di portata rivoluzionaria, in ordine di tempo, di un processo iniziato nel maggio 1957 con il lancio della campagna di rettifica e con la conseguente campagna contro gli elementi di destra dentro e fuori del partito, due movimenti che liberarono l'energia rivoluzionaria delle masse e resero possibile tutto ciò che avvenne in seguito fra l'autunno scorso e l'estate di quest'anno: il balzo in avanti nella produzione in proporzioni, come si è visto, senza precedenti; il lancio della «linea generale per la costruzione del socialismo» e della rivoluzione tecnica e culturale che ne costituiscono i pilastri; e infine la costituzione delle Comuni. L'uno sviluppo che in altre circostanze avrebbe richiesto decenni, ha richiesto solo un anno e mezzo per prendere corpo e sostanza e aprire alla Cina un orizzonte davvero senza confini.

EMILIO SARZI AMADE'

SPAVENTOSO DRAMMA DEL MARE NEL GOLFO PERSICO

In fiamme una petroliera liberiana con a bordo un equipaggio italiano

In preda al fuoco anche la nave cisterna francese che ha urtato quella liberiana provocando il sinistro — 30 italiani salvati — 17 mancano ancora all'appello

GENOVA, 13. — Due petroliere, la francese «Fernand Gilbert» e la liberiana «Melika» (quest'ultima con equipaggio totalmente italiano) sono entrate oggi in collisione nel Golfo Persico, a dieci miglia dalla costa del sultanato arabo di Mascate e Oman. Subito dopo l'urto, incendi di gravi proporzioni sono scoppiati a bordo delle due navi. Raccolti gli «SOS» lanciati dai radiotelegrafisti, numerosi piroscafi e navi da guerra si sono diretti sul luogo del sinistro: fra essi, la petroliera svedese «Ceres», la portaerei inglese «Bulwark», la fregata «Saint Brides Bay» e il cargo «Anglican Diligence».

Fra l'infuriare delle fiamme, che hanno impedito lo uso diretto di elicotteri, hanno avuto inizio le operazioni di salvataggio, durate molte ore. Marinai della «Bulwark» — ha annunciato stasera l'Ammiragliato inglese — sono riusciti infine a circoscrivere e a porre sotto controllo gli incendi a bordo delle due petroliere e quindi ad iniziare la riparazione di una falla apertasi nella chiglia della «Melika». Secondo altre voci — non controllate — la petroliera liberiana sarebbe invece affondata.

Il portavoce dell'Ammiragliato ha precisato che trenta dei 47 marinai e ufficiali della «Melika», in massima parte liguri, napoletani e siciliani, sono stati tratti in salvo. I superstiti della petroliera francese sono 34 su 40. I feriti più leggeri vengono curati a bordo delle navi soccorritrici, mentre i più gravi sono stati trasportati in volo ad Aden, a Bahrein ed in altre basi britanniche del Medio Oriente. Soldati e marinai inglesi hanno offerto il loro sangue per le trasfusioni eseguite in circostanze drammatiche, spesso a bordo degli elicotteri levatisi in volo dalla «Bulwark». Continuano senza sosta le ricerche, nella speranza di trarre in salvo altri superstiti.

La notizia della collisione è stata appresa a Genova con vivo dolore.

Infatti, sia il comandante della «Melika», capitano Guido Gibelli, sia i 47 uomini dell'equipaggio sono — come abbiamo detto — italiani, liguri e meridionali.

Alla sede della ditta «Paolo Scerni», agente per l'Italia della compagnia armatrice della petroliera, l'«Afran Transport Company», sono giunte oggi numerose telefonate non appena si è sparsa la notizia del grave sinistro: congiunti e amici del personale di bordo chiedevano ansiosamente notizie dei loro cari. L'agente dell'«Afran Transport Company» non ha però ancora ricevuto direttamente alcuna notizia della collisione da parte della compagnia armatrice.

Ai congiunti dei marinai imbarcati sulla «Melika» viene data assicurazione che è attualmente in atto un servizio di soccorso al quale partecipano, in generosa gara di altruismo, numerose unità di varie nazioni.

La «Melika», che stazza 20.551 tonnellate, era partita dal Golfo Persico con un carico di petrolio grezzo diretta a Suez, dove era attesa il 18 settembre. Essa doveva quindi raggiungere Rotterdam.

Il comandante della petroliera, cap. Guido Gibelli, abita a Chiavari in Salita Bocezza. Nato a Pordenone 34 anni fa, vive con il padre Antonio di 81 anni, pensionato delle ferrovie, e la madre Elvira Daprai di 74 anni. Ha un fratello che è frate dell'ordine degli Oblati di Maria Vergine. Ieri, come usava da molti anni, il comandante Gibelli aveva inviato un cablo con gli auguri al religioso, ricorrendo la festa della Madonna a cui l'ordine è intitolato.

L'altro genovese di adozione imbarcato sulla «Melika» è il primo ufficiale di coperta, Benito Fossanova, di 35 anni, abitante a Genova in via Michele Novarro. E' nativo di Lecce e naviga da oltre vent'anni. Anch'egli, come il comandante, non è sposato ed abita con una sorella impiegata alle Poste e Telegrafi di Genova.

Il direttore di macchina della «Melika» è Felice Maimone, da Barcellona Pozzo di Gotto (Messina), residente a Palermo.

Una scissione nella socialdemocrazia francese viene ritenuta oramai difficilmente evitabile

Una coraggiosa mozione dei minoritari Depreux, Mazier, Mayer e Verdier - Ripercussioni negli ambienti politici parigini
Quasi la metà dei congressisti radicali contro De Gaulle - Massacri fra gli algerini arrestati e detenuti al Vel d'Hiv'

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 13. — «*Nonostante il voto che il congresso sta per emettere, teniamo a dichiarare la nostra ferma risoluzione di proseguire pubblicamente la nostra azione contro la costituzione autoritaria e il referendum plebiscitario*». Così si apre una dichiarazione ufficiale dei cosiddetti minoritari della SFIO, letta stamane al congresso da Edouard Depreux. La cosa era nell'aria da qualche giorno. E nella nostra corrispondenza di ieri segnalavamo appunto la possibilità di una piccola scissione, conseguente alla fermezza con cui Depreux, Verdier e altri intendevano proseguire nella propria azione antigollista senza lasciarsi intimidire nè da Mollet nè da astratti richiami alla disciplina di partito. La dichiarazione, letta da Depreux stamane, si richiama ai precedenti immediati e lontani che giustificano un simile atteggiamento. E quindi in questi termini: «La minaccia di guerra civile non ha fatto indietreggiare il Partito socialista dopo il 6 febbraio 1934 e la reazione è stata vinta. Credere che allineandosi oggi a fianco dei vincitori del 13 maggio si eviterà il peggio, vuol dire, invece, provocare il peggio per domani. La democrazia non può coesistere con i comitati di salute pubblica, con un sistema di informazione a senso unico, con un esercito trasformato in forza politica, con la volontà di un solo uomo che si impone su tutti. La repubblica minacciata nei suoi principi essenziali è il socialismo ferito al tempo stesso nella propria ragion d'essere e nelle speranze che porta». Concludendo, la dichiarazione impegna i propri firmatari a difendere la repubblica e le sue libertà e a lottare perchè tutti i repubblicani rispondano no al referendum.

Sotto questo documento, che Depreux ha letto in una atmosfera di viva emozione, verso il termine della seduta di stamattina, sono allineate 40 firme. Tra queste, oltre a Depreux, si trovano Tanguy Prigent, Daniel Mayer, Mazier, Verdier, Gouin, Rosenfeld, Savary, il sindaco di Tolosa Badiou e numerosi altri deputati e note personalità della socialdemocrazia francese.

All'uscita dalla sede del congresso, nella pausa fra le due sedute, Depreux è stato accolto da una calorosa manifestazione, improvvisata da socialisti non delegati al congresso, fra i quali si notavano molti giovani.

Non è grande, in effetti, il numero di quaranta firme; ma è il suo particolare significato per la SFIO, in un momento così delicato, che rende la dichiarazione dei minoritari importante e suscettibile di sviluppi. «Le Monde» *è uscito questo pomeriggio dedicando largo spazio all'avvenimento. E il suo commento è indicativo: «Saranno pochi, ma la breccia aperta da questa rottura non rischierà di allargarsi?...». Il giornale aggiunge che Depreux ha parlato con risolutezza e che la sua dichiarazione ha molto colpito l'assemblea. Ricorda inoltre che Depreux, al tempo del dibattito sulla Ced pure essendo contrario, accettò alla fine di piegarsi alla maggioranza: «Oggi, invece, continua il giornale, egli ha scelto l'indisciplina e le sue conseguenze». Che tali conseguenze significhino praticamente la scissione, è quasi inutile sottolinearlo. Vale la pena invece di marcare ancor meglio il significato di questa scissione, modesta per il numero ma non per la portata politica, rilevando che essa è la prima seria divisione nella SFIO di tutto il dopoguerra, e che si sviluppa quindi in un ambiente tradizionalmente compatto, dove sovente il richiamo emotivo e sentimentale all'unità del partito (sia pure formale) ha troncato parecchie discussioni e ha frenato anche numerose utili iniziative politiche. Ecco perchè l'evento di stamane ha suscitato e susciterà molto interesse e avrà sicuramente altre ripercussioni.*

Quanto alla loro organizzazione, i minoritari si appellano alla internazionale e affermano che le federazioni e le sezioni autonome rappresentano l'unica forza autentica del socialismo francese. Anche in questo caso essi hanno qualche probabilità di essere ascoltati. Infatti, per la prima volta, all'attuale congresso della SFIO, i rappresentanti del Partito laburista britannico non hanno preso la parola.

Sul piano interno i minoritari affronteranno probabilmente anche le prossime elezioni accordandosi con gli schieramenti che confluiscono nell'unione delle forze democratiche accanto a Mendes-France e ai suoi «minoritari radicali».

Una sorte quasi analoga a quella dei minoritari socialisti è toccata infatti oggi al gruppo mendesista nel partito radicale, che ha registrato la elezione di Felix Gaillard a presidente e scene altamente drammatiche durante le quali sono volati schiaffi e pugni.

Il Congresso ha deciso per il «sì» al referendum; ma la minoranza radicale orientata verso il «no» è risultata assai forte: 543 «no» contro 716 «sì» e infatti una proporzione che non molti si attendevano. Essa significa che probabilmente, senza i brogli denunciati ieri sera da Mendes-France in uno dei momenti più drammatici del Congresso, la tesi del «no» avrebbe potuto anche ottenere la maggioranza. Comunque il risultato del voto indica che la corrente minoritaria di Mendes-France condurrà fino in fondo liberamente la propria campagna contro il referendum.

Alla luce degli ultimi avvenimenti, assume un notevole rilievo ciò che ha detto stamani Mendès-France nel suo intervento al congresso radicale sulle possibilità di alleanza nel campo delle sinistre.

Parlando a proposito dei «no» al referendum e delle proposte da lui avanzate, l'ex presidente del Consiglio ha affermato che non può trattarsi in alcun caso di un ritorno alla quarta Repubblica. «Io penso di fare appello, invece, a tutti gli uomini di sinistra troppo sovente dispersi nei diversi partiti, ma d'accordo tra di loro per la difesa della Repubblica». Il che confermerebbe che nessuna preclusione, a una larga alleanza dei comunisti ai radicali, esiste a tutt'oggi, almeno nelle intenzioni di uno dei maggiori esponenti dell'Unione delle forze democratiche.

Intanto l'atmosfera della campagna pro e contro il referendum si riscalda alquanto. Ieri gli operai che hanno compiuto nel grande palazzo della esposizione il rondò della difesa hanno giocato una bella beffa al generale. Poco prima dell'ora della inaugurazione, essi hanno appeso un grande striscione col «no» al referendum nel più alto e più visibile punto dell'edificio.

Nel pomeriggio un sottufficiale della polizia è stato gravemente ferito da un algerino in rue du Faubourg Montmartre, cioè in pieno centro. L'algerino è stato catturato e percosso a morte dalla folla che passeggiava a quell'ora nell'elegante zona parigina. La polizia lo ha preso in consegna soltanto quando stava per essere finito. La polizia ha compiuto subito dopo una rasta retata di algerini a Parigi, molti dei quali sono stati portati al Velodromo d'Inverno, dove sono già stati ammassati migliaia di arrestati sulle cui condizioni getta oggi un grido di orrore il quotidiano Liberation. *Il giornale rivela che al Vel' d'Hiv' accadono «fatti allucinanti» e che di tanto in tanto vengono estratti cadaveri.*

Restano infine da riferire le voci secondo le quali la Francia si appresterebbe a far esplodere la sua prima bomba atomica prima della fine di settembre.

SAVERIO TUTINO

COMO — Adenauer fotografato ieri alla stazione di Como in partenza per la Germania dopo le vacanze a Cadenabbia. Il Cancelliere di Bonn s'incontrerà oggi con il gen. De Gaulle

Collaborazione atomica e coesistenza all'o.d.g. della seduta finale a Ginevra

Dichiarazioni del prof. Ippolito sulla partecipazione italiana alla conferenza

GINEVRA, 13. — La seconda conferenza internazionale per l'uso pacifico dell'energia atomica si è conclusa oggi a Ginevra dopo due settimane di lavoro, durante le quali i maggiori scienziati di ogni paese del mondo hanno sollevato problemi economici, politici, sociali, morali e giuridici connessi con lo sviluppo dell'energia atomica e con la sua applicazione in ogni campo produttivo. Alla conferenza hanno partecipato 6 300 scienziati e tecnici raggruppati nelle delegazioni di 66 paesi.

La collaborazione internazionale scientifica come fattore di coesistenza pacifica è stata l'argomento base delle relazioni presentate oggi, alla seduta di chiusura. Si sono occupati del problema il professor Withman della delegazione americana e il prof. Emilyanov della delegazione sovietica.

Quest'ultimo, dopo avere ricordato il programma di scambi di informazioni e di collaborazione nel campo delle ricerche in fisica atomica che l'URSS enunciò alla prima conferenza di Ginevra nel 1955, si è dichiarato soddisfatto perchè quel programma è stato largamente attuato e superato.

Fatta una breve cronistoria dei congressi scientifici che si sono tenuti un po' dappertutto nel mondo negli ultimi anni, congressi a cui l'Unione Sovietica ha sempre inviato un largo numero di rappresentanti, il prof. Emilyanov ha concluso il suo rapporto dicendosi convinto che la seconda conferenza di Ginevra ha servito pienamente il suo scopo. «Dare un nuovo impulso alla cooperazione internazionale, prima tappa del cammino verso la pace».

Il delegato sovietico professor Emelyanov ha dichiarato che l'URSS ha dato alla Cina un reattore sperimentale di 10 mila kilowatt e un ciclotrone di 25 milioni di volt. Inoltre è attualmente in costruzione nell'URSS un ciclotrone di 48 milioni di volt destinato alla Cina.

Per quanto riguarda il bilancio della partecipazione italiana, il prof. Ippolito ha dichiarato che esso è stato notevole soprattutto se si raffronta a quello del 1955. Il professor Amaldi — ha detto il segretario del CNRN — ha parlato di un raddoppio delle memorie presentate alla conferenza del 1955. Per l'Italia il rapporto si presenta assai più alto, poichè il numero delle memorie italiane è esattamente decuplicato. Esse ammontano a 50, delle quali 13 lette in seduta, senza contare quella presentata congiuntamente per conto della Banca mondiale dal dott. Allardice e da lui stesso.

Tra le memorie italiane presentate va ricordata quella letta dal prof. Angelini a nome del presidente del Comitato per le ricerche nucleari, che riassume i programmi di potenza italiani nel campo dell'energia nucleare. Altra relazione importante è quella già citata della Banca mondiale sul progetto ENSI, studio tecnico-economico preliminare per la costruzione di una centrale nucleare nell'Italia meridionale.

Ostacoli libanesi e giordani al ritiro degli invasori

Commenti alla conclusione del viaggio di Hammarskjoeld — Pacciardi ricevuto da Nasser

IL CAIRO, 13 — La stampa cairota si occupa ampiamente della conclusione del viaggio del segretario dell'ONU nel Medio Oriente. In generale il bilancio non viene considerato positivo. Si pensa, infatti, che gli attuali governanti del Libano e della Giordania abbiano posto ogni sorta di ostacoli al ritiro delle truppe inglesi e americane. Si ritiene ad esempio che in quelle capitali si sia insistito per una cosiddetta «presenza dell'ONU» in un certo numero di paesi arabi, il che non può ovviamente essere accettato dai dirigenti della Repubblica araba unita. A ogni modo ci si riserva di conoscere il rapporto che Hammarskjoeld presenterà all'ONU alla fine di settembre prima di emettere un giudizio approfondito.

Un certo interesse ha suscitato al Cairo la visita di Pacciardi il quale è stato ricevuto oggi dal presidente Nasser. Come è noto, il deputato repubblicano intende visitare una serie di capitali del Medio Oriente per una missione ufficiosa affidatagli dal presidente del Consiglio Fanfani. Negli ambienti vicini ai dirigenti del Cairo si ritiene che il viaggio di Pacciardi sia stato organizzato da Fanfani sostanzialmente per motivi di politica interna. Pacciardi, infatti, è uno dei più arrabbiati difensori delle posizioni americane nel mondo arabo e Fanfani spera che attraverso un contatto diretto con la realtà di questa zona del mondo egli si convinca che l'attuale governo clericale non intende in alcun modo creare ostacoli alla politica di Washington. Nulla è invece trapelato ufficialmente circa la data del progettato viaggio di Fanfani al Cairo.

Uno degli organismi creati a conclusione della conferenza afro-asiatica che si è tenuta al Cairo alla fine dello scorso anno ha cominciato in questi giorni i suoi lavori in vista del prossimo incontro che avrà luogo a dicembre. Si tratta della commissione economica, che ha iniziato l'esame dei progetti intesi a coordinare gli sforzi che in questo campo vengono compiuti in tutti i paesi afro-asiatici.

Rientrato a New York Dag Hammarskjoeld

NEW YORK, 13 — Il segretario generale delle Nazioni Unite Dag Hammarskjoeld è giunto oggi a New York da Beirut per l'apertura della sessione ordinaria dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Gronchi visita la capitale di Rio Grande do Sul

PORTO ALEGRE, 13 — Il presidente Gronchi è partito questa mattina in automobile per visitare Caxias do Sul, importante ed antico centro di colonizzazione italiana nello stato di Rio Grande. A Caxias Gronchi ha trascorso la giornata facendo quindi ritorno in serata a Porto Alegre.

CUBA

Attacco all'Avana alla stazione radio

L'AVANA (Cuba), 13. — Sei uomini armati di mitra hanno provocato un'esplosione che ha fatto saltare in aria un impianto radio alla periferia di questa capitale, e sono poi fuggiti.

L'impianto faceva da ponte per la trasmissione a una catena di stazioni cubane.

I dinamitardi hanno fatto uscire l'unico operatore che si trovava sul posto, ed hanno collocato l'esplosivo prima di eclissarsi.

La distruzione dell'impianto ha interrotto le trasmissioni dei programmi messi in onda all'Avana.

Estrazioni del Lotto del 13 settembre 1958

Bari	9	20	72	13	29
Cagliari	14	1	44	57	15
Firenze	51	49	80	54	90
Genova	37	77	24	41	65
Milano	15	70	30	90	81
Napoli	84	51	76	57	48
Palermo	55	41	7	78	65
Roma	3	39	17	31	88
Torino	7	32	12	21	18
Venezia	82	67	63	86	61

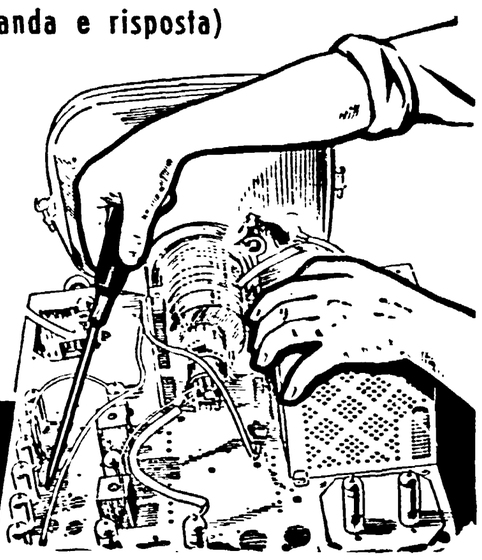
ENALOTTO

1.	BARI	1
2.	CAGLIARI	1
3.	FIRENZE	X
4.	GENOVA	X
5.	MILANO	1
6.	NAPOLI	2
7.	PALERMO	X
8.	ROMA	1
9.	TORINO	1
10.	VENEZIA	2
11.	NAPOLI	X
12.	ROMA	X

ALFREDO REICHLIN, direttore
Luca Trevisani, direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITA'» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini n. 19 - Roma

Mantiene chiara la pelle
Eczema, pruriti, arsi e affezioni pustolose della pelle sono spiacevoli a vedersi. Rideonate alle parti di cute state curate e liberatevi dall'irritazione applicando l'UNGUENTO FOSTER. Egualmente efficace per emorroidi e per affezioni purulente della pelle.
IN TUTTE LE FARMACIE

A COSA SERVE?
Cosa serve aver speso tempo e denaro per un apparecchio dentale se poi per timidezza od altra causa non lo adoperate? La superpolvere Orasiv è a vostra disposizione per vincere ogni titubanza. Il prodotto, leggermente aromatizzato, mantiene stabile la dentiera togliendo alle gengive i dolori e le infiammazioni. Orasiv vi permette di brillare in società... senza pensieri! In vendita nelle farmacie.
ORASIV

IL NUOVO RASOIO
famulus Super R66
barba, baffi e basette

IMPARATE RADIO e TV PER CORRISPONDENZA
Finalmente un corso chiaro e con sistema dialogato (a domanda e risposta)
SCRIVETECI - Vi manderemo GRATIS i bollettini a colori RR (radio) e TLV (televisione)
RATE DA L. 1150
MODULAZIONE DI FREQUENZA
Transistori - Diodi al germanio
RICEVERETE: Televisore (17" o 22"), Oscillatore, Tester, Provavalvole, Ricevitori, Multitracer ecc.
SCUOLA-LABORATORIO DI RADIOTECNICA
Piazzale LIBIA, 5-U
MILANO